

## UOMINI IMPORTANTI che vanno verso Dio con la fede di fanciulli

Ci piace ricordarne particolarmente uno, amico e relatore nostro, passato all'eternità nel maggio 1974: il prof. Enrico Medi. Scienziato, deputato al Parlamento, vicepresidente dell'Euratom, dirigente di partito e di associazioni cattoliche.

Profondamente impegnato nei vari incarichi e compiti richiesti alla sua competenza e responsabilità, affermava che "le scienze erano la sua passione".

*"Sono felice di essermi dedicato a questo settore per conoscere e ammirare le meraviglie profuse da Dio nell'immensità del creato".*

"Lo scienziato della luna" fu chiamato dopo la notte del 21 luglio 1969 nella quale milioni di persone l'avevano ascoltato commentare con genialità e precisione lo sbarco dell'astronauta Armstrong sulla luna. La scienza espressa dalla sua chiarezza era accettabile a tutti e diventava luce e fascino.

Pochi mesi dopo quel famoso commento, nel gennaio 1970, noi l'abbiamo avuto relatore nel Corso dal tema: "Noi abbiamo creduto all'Amore". Lo ascoltammo ripetere come se trasmettesse una voce interiore:... *"l'amore di Dio è cosa grande, soltanto chi ha un poco amato può intenderlo, in un mondo che ha dimenticato l'amore!*

*... c'è un solo Amore,*

*come c'è una sola luce, che cambia aspetto a seconda delle cose che tocca, il colore dei fiori il fango della strada. C'è un solo Amore che si chiama Spirito Santo; portiamolo nel mondo, è il riflesso del Padre».*

«Iddio ci ha dato il dono più bello per il pensiero: il dogma e il mistero. La stessa scienza non sarebbe nata se non ci fosse stata la Rivelazione. La scienza è nata solo nel solco della civiltà cristiana perché nata dall'affermazione e dal credo della verità. Di lì è nata la scienza, fino a quella moderna. Ebbene Dio non ci ha regalato questo dolce sospiro, questo mistero, perché lo trascurassimo. Voi che siete le guide - si rivolgeva ai Vescovi e ai sacerdoti partecipanti all'iniziativa - parlateci di mistero, parlate di dogma, parlate di profondità, d'intimità: sono le uniche cose vere.

Le nostre povere dottrine, oggi sono così; fra dieci anni sono vecchie; il mio maestro Enrico Fermi, se tornasse oggi nelle aule universitarie non riceverebbe la laurea, perché quello che lui sapeva è insufficiente rispetto a quello che oggi si sa. Fra vent'anni sarà lo stesso: noi saremo degli ignoranti e i posteri sapranno di più.

Il dogma è la pienezza della luce che noi parzialmente possiamo ricevere

nella nostra piccolezza.

Quest'uomo di scienza amava la Madonna con la semplicità e la fiducia d'un bimbo. Si legge nel suo ultimo scritto... "cambiamenti profondi hanno portato la desolazione nei cuori. Ma i germi fondamentali della vita non cambiano. Ciò che è vero, santo, resta: non muta con l'andare dei tempi e del vento: tutto ciò è stabile, fermo, vivificante nella semente che Dio dona ai suoi figli.

Scrisse di lui Paolo Riso:

La morte, quando giunse per lui il 26 maggio 1974, all'età di soli 63 anni, non fu un trauma, ma il dolce andare incontro al Dio-Luce Amore che aveva cercato in continuazione come uomo di scienza e con la sua fede di fanciullo. Il giorno dei funerali, quando la sua bara usciva dalla Chiesa di S. Ignazio in Roma, la folla poté sentire, in un brivido di emozione, la registrazione dell'ultimo saluto del prof. Enrico Medi alla terra: *Così è la nostra vita, la vita nel cammino della Verità. Lavoriamo, cerchiamo, faticiamo, versiamo lacrime, veniamo alla ricerca del Sole che chiamiamo Verità... Ad un certo momento... il Sole folgoreggiante brucia, illuminando le nostre pupille. Con questa luce, con questa speranza e con questa attesa, amici io vi saluto».*